



Mercoledì 6 novembre 2013

p. 23

Rosmini e la Madonna come punto fermo nel dialogo con l'Islam

DI MAURIZIO SCHOEPFLIN

L'8 maggio 1845, toccò al cardinale Castruccio Castracane degli Antelminelli, vescovo di Palestrina, inaugurare l'anno dell'Accademia di Religione Cattolica, leggendo la Prolusione alla prima adunanza. Quel testo venne poi accolto negli "Annali di Scienze Religiose" e pure stampato a parte dalla tipografia delle Belle Arti di Roma. Si trattava di uno scritto sulle testimonianze rese a *Maria nel Corano*. Soltanto a partire dal 1884, quando fu inserito in appendice finale al terzo volume della rosminiana *Antropologia soprannaturale*, pubblicata postuma, tale scritto venne correttamente attribuito al suo vero autore, che era proprio Antonio Rosmini Serbati, il grande filosofo roveretano vissuto fra 1797 e 1855 e beatificato il 18 novembre 2007.

Il celebre pensatore aveva redatto quel lavoro con un intento chiaramente missionario: a questo riguardo, è opportuno ricordare che Castracane aveva ricoperto il ruolo di segretario a Propaganda Fide, quando Prefetto ne era il cardinale Cappellari, il futuro Gregorio XVI, grande amico e protettore di Rosmini. Inoltre, non bisogna dimenticare che in quegli anni, all'interno della Chiesa e della sua Gerarchia, era molto spiccato l'interesse per il tema della missione, in particolare nei confronti del mondo orientale, caratterizzato dalla fortissima presenza della religione islamica.

L'operetta rosminiana si inseriva in tale contesto: con essa l'autore si prefiggeva, come nota Fulvio De Giorgi nell'Introduzione, «da una parte, un obiettivo antiprotestante e, dall'altra, cercava di porre le premesse per un rapporto di dialogo evangelizzatore nei confronti dei musulmani». Per stendere le note da consegnare al Cardinale, Rosmini si preparò coscienziosamente, compulsando numerose opere, prima fra tutte il Corano, a cui si avvicinò con particolare attenzione, traducendone personalmente alcuni versetti dalla versione latina di cui poté disporre. Rosmini considera quella islamica una religione decisamente falsa, ma di essa apprezza il monoteismo anti-idolatratico; la giudica pure inficiata da un erroneo marcato razionalismo, che impedisce di credere nei «misteri superiori della umana ragione».

Per quanto concerne specificamente la mariologia, il filosofo di Rovereto riconosce quanto di positivo nel Corano si dice della Madonna e lo considera come un deposito cristiano incastonato nel libro sacro dell'Islam.

Ciò che, comunque, in ultima analisi, gli sta veramente a cuore è la destinazione missionaria delle sue riflessioni: è una missionarietà che deve passare attraverso una valutazione seria, accurata e onesta dell'islamismo, all'interno della quale un ruolo molto importante può giocare un'attenta riflessione sulle parole dedicate dal Corano alla Vergine Maria.

ANTONIO ROSMINI, *Maria nel Corano*, Morcelliana. Pagine 88. Euro 10,00